

IL SOGNO PIENAMENTE REALIZZATO.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

Il Sogno dei 9 anni è quel filo rosso che ci unisce allo stile e alla missione educativa di Don Bosco.

Il cortile davanti alla casa di Giovanni è luogo della vita quotidiana, è il prato dei giochi di Giovanni, dei suoi fratelli e dei ragazzi del vicinato. Non un luogo staccato dal mondo, ma nel cuore del mondo (cfr tema pastorale di quest'anno).

Da questo sogno (1824) avrà a poco a poco inizio la missione di Don Bosco e della Famiglia Salesiana. Un sogno pienamente realizzato!

E i giovani, oggi, che sogni hanno? Quando se ne parla, i ragazzi si illuminano e spesso li condividono volentieri. Papa Francesco nell'Esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit* al n. 84 ne fa un'efficace sintesi: *desiderio di Dio; sogno di fraternità; sviluppare le capacità di cui sono dotati per offrire qualcosa al mondo; sensibilità artistica; ricerca di armonia con la natura; grande bisogno di comunicazione; profondo desiderio di una vita diversa. E poco dopo ci indica la strada: "I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori" (n.142). Anche la Madonna nel sogno dice a Giovanni: "Renditi umile, forte e robusto". Sogni e impegno, un binomio indissolubile come ci testimonia in questi giorni Benedetta Pilato, la cui storia vi invito ad approfondire: sedici anni, record mondiale nei 50 m rana, liceale con ottimi risultati a scuola.*

Prof.ssa Gloria Tibaldi.



CON-Sogniamo!

Qualcuno, leggendo che queste poche righe son scritte da me, avrà pensato: “Cosa vuoi che dica un insegnante-pedagogo sul tema del sogno?”. Cose scontate, seppur vere: “Costruite il vostro sogno, non fatevi rubare i sogni, sognate di far sognare” (Papa Francesco, 2020). E invece no! Mi chiedevo l'altra sera dopo aver



chiuso la pizzeria se qualcuno ha mai fatto l'esperienza di un sogno da non protagonista. Non credo qualcuno sia mai entrato in punta di piedi nel sogno di un altro.

L'esperienza del sogno è uno dei momenti di massimo egocentrismo dell'uomo perché in quello spazio irreali possiamo finalmente essere protagonisti e far accadere tutto ciò che non riusciamo a controllare e orientare nella vita di tutti i giorni. Eppure, sarebbe bello per una volta entrare nel sogno di un altro.

Ma pensate alla libertà che ti fa essere co-protagonista di un sogno? Assistere a ciò che succede, ma allo stesso essere compartecipi delle emozioni vissute in quel momento... un sogno!

Le nostre amicizie più profonde e sincere ruotano attorno a quel CON. Noi proviamo compassione, siamo com-partecipi della gioia dell'altro, ci com-muoviamo per ciò che succede. In poche parole, non riusciamo a star soli, sentiamo il profondo desiderio di con-dividere con i nostri amici la nostra vita. Ecco l'invito che mi sento di fare: con-dividiamo i nostri sogni per far nostre le parole di un pittore dalla personalità controversa “se uno sogna da solo, è solo un sogno. Se molti sognano insieme, è l'inizio di una nuova realtà” (F. Hundertwasser).

Che la fine di questa scuola sia solo un inizio!

Prof. Oscar Tiozzo.

I HAVE A DREAM...

“Oggi, amici miei, vi dico: anche se dobbiamo affrontare le difficoltà di oggi e di domani, io continuo ad avere un sogno (...) Ho un sogno, che un giorno questa nazione sorgerà e vivrà il significato vero del suo credo (...) Oggi ho un sogno. Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno diritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme”

Quello che avete appena letto è un

estratto del celebre discorso "I have a dream" di Martin Luther King del 28 agosto 1963. Siamo nell'America della seconda metà del Novecento, dove vige ancora la legge sociale della paura, dell'oppressione, dell'ingiustizia, dell'odio, del razzismo. Finalmente un semplice uomo afroamericano decide di dare voce al proprio sogno, e le sue parole smuovono animi e coscienze. Martin Luther King fu un attivista statunitense, figura di riferimento per i movimenti che si battevano per la libertà, l'uguaglianza e la dignità dei neri afroamericani. Il suo iconico discorso è l'esternazione di un sentimento alimentato per anni e anni, ancora vivo e purtroppo necessario negli animi degli afroamericani. Il sogno di Martin Luther King non è ancora stato raggiunto, ma di certo non è morto con lui. Nel corso degli ultimi anni sono nati svariati movimenti volti a realizzare questo sogno. Tra le personalità più famose e importanti che si sono distinte nella lotta per questo sogno è d'obbligo citare i Black Panther, l'attivista Malcom X, i Freedom Riders. Oggi, nel ventunesimo secolo, sono presenti movimenti più recenti e ancora acerbi, come il movimento Black Lives Matter, nato in America ma diffusosi rapidamente in tutto il mondo grazie all'avvento del digitale e dei social network.

Abbiamo voluto re-interpretare in un modo tutto nostro e moderno questo messaggio.

Lottare per i propri sogni è difficile. Spesso è un'impresa anche solo capire quali siano, i nostri sogni. Proprio per questo nel momento in cui ne afferrì uno non puoi fartelo scappare. tienitelo stretto stretto e realizzalo. Ogni sogno diventa tale nel momento in cui non solo lo si desidera ardentemente ma lo si attualizza, si combatte per esso e alla fine, forse, si raggiunge pure.

E in effetti la cosa migliore che la scuola può fare per noi è farci scoprire un po' quelli che saranno i sogni e darci gli strumenti per raggiungerli. Nell'ambiente scolastico si preparano alunni pronti a spiccare il volo! Tra difficoltà, incomprensioni, qualche parola di troppo, amicizie e inimicizie i sogni nascono, cambiano, si modellano e si trasformano.

Per questo come studenti del liceo non possiamo non augurare ad ognuno di noi di credere nel proprio sogno con tutto il cuore, guardando anche chi ci è riuscito, come il sopra citato Martin Luther King, per capire che se credi nei tuoi sogni e ideali e lotti per realizzarli, qualcosa di buono primo o poi lo combini.

“ESSERE LIBERI SIGNIFICA SCEGLIERE, NON SI PUÒ SCEGLIERE SENZA CONOSCERE”.

Gherardo Colombo, l'ex magistrato Gherardo Colombo ha partecipato ad un incontro online con alcune classi della nostra scuola, ha raccontato di aver lavorato in magistratura per molti anni e di aver svolto diversi processi e indagini in un periodo delicato che l'Italia ha attraversato negli anni '90, il periodo di tangentopoli. Ora da alcuni anni ha deciso di incontrare gli studenti nelle scuole e discutere assieme a loro sulle regole. Ha fondato un'associazione denominata proprio “Sulle regole” e l'unico modo per permettere alla giustizia di funzionare meglio è comprendere le relazioni tra le persone e le regole, sapere cosa sono e capirne il senso. “Cosa sono per voi le regole?” Ha chiesto subito agli studenti. Dalla discussione su questa domanda sono emersi vari aspetti.

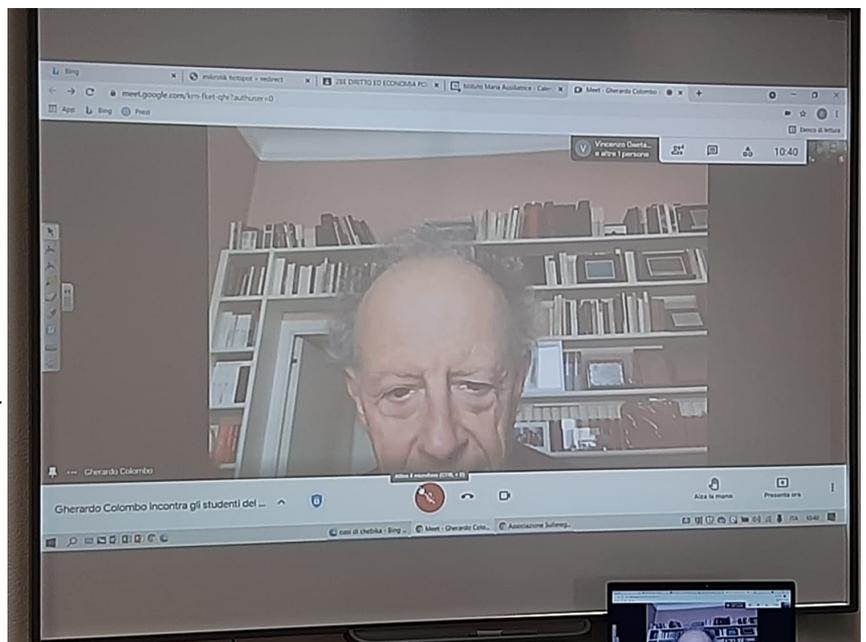
Il magistrato ha sottolineato come queste siano istruzioni per ottenere un risultato e siano generate per farci vivere pacificamente. Le regole sono fatte in modo che ogni cittadino sia libero come gli altri: chi è libero infatti può scegliere, ma per scegliere deve conoscere; è impossibile scegliere senza sapere. Ecco il richiamo al ruolo della scuola: la scuola serve a diventare liberi. La libertà però comporta responsabilità, un mettersi dentro alla capacità di scegliere, con tutte le alternative che ne derivano. È quindi impossibile scegliere senza saper discernere. La libertà però può pesarci.

Un'altra domanda è stata posta dagli studenti: “Come capire la differenza tra giusto e sbagliato?”

“Domanda importante”, sottolinea Gherardo Colombo. Dalla discussione è emerso che il metodo della nostra giustizia è la Costituzione italiana. Chi ha scritto la nostra Costituzione si era posto una domanda fondamentale: “Come facciamo a costruirci un futuro?”. L'ambiente in cui viviamo contribuisce a costruire le risposte: la società, la famiglia, la scuola, gli amici, l'ambiente social. La società è il luogo in cui tutti hanno il proprio valore e una società che rispetta le persone è una società in cui le persone possono decidere come vivere.

Al termine dell'incontro gli studenti hanno ricevuto questo suggerimento da Gherardo Colombo: “È necessario inseguire i propri desideri e per inseguire i nostri desideri è necessario imparare ad essere liberi”.

Emma, Arianna, Giorgia, 1°AUE, la docente di diritto ed economia.



ALCUNI PENSIERI DEI RAGAZZI CHE HANNO VISSUTO L'INCONTRO...

L'incontro con Gherardo Colombo si è concluso nel migliore dei modi e ha lasciato a noi studenti degli ottimi spunti di riflessione riguardanti la scuola e la libertà, soprattutto in termini di scelte. L'ex magistrato ha saputo rispondere ampiamente a tutte le nostre domande e, almeno dal nostro punto di vista, è risultato interessante. L'incontro è stato molto soddisfacente, ringraziamo il magistrato per la disponibilità. *(2^{BE})*

L'incontro che abbiamo fatto con Gherardo Colombo è stato una grande opportunità per la nostra classe dato che era un magistrato molto rinomato. Un argomento che ha molto colpito la nostra classe è il tema delle regole, tema al centro dell'incontro e sul quale lui ha scritto anche alcuni libri.

Abbiamo capito che le regole sono fondamentali per una vita pacifica e giusta, ma soprattutto per essere più liberi. Per essere liberi bisogna avere un certo grado di responsabilità.

La classe ringrazia i prof. che hanno organizzato l'incontro e la disponibilità dell'ex magistrato che ci ha coinvolti con domande, esempi e risposte che ci hanno arricchito.

(Giorgia Brugnolo, Emma Salmistraro, Arianna Serraino, 1^{AUE})

Ho trovato l'incontro interessante e illuminante.

“Cos'è la libertà? Cosa si può fare con la libertà?”. Questa la domanda che abbiamo discusso di più con grande curiosità di risposta. “La libertà è la possibilità di scegliere e non si può scegliere senza sapere”. Ecco la risposta alla inevitabile domanda dei ragazzi sul perché è obbligatorio andare a scuola fino ai sedici anni. La scuola ci rende liberi.

Questo è stato un incontro capace di aprire un nuovo punto di vista a noi ragazzi e ci ha fatto capire nonostante la stanchezza, l'importanza delle regole e delle persone che ci circondano.

(Vittoria Milani 1AUE)

SIATE PELLEGRINI SULLA STRADA DEI VOSTRI SOGNI!!!

Papa Francesco l'11 e 12 Agosto 2018 ha voluto incontrare al Circo Massimo i giovani di tutto il Mondo per un'esperienza originale e impegnativa.

Il tema di questi incontri con i giovani è proprio il sogno.

Il Santo Padre ha voluto incoraggiare noi giovani a non aver paura di sognare perché questo è il motore grazie al quale noi viviamo a pieno.

Papa Francesco che i sogni sono poiché tengono stro sguardo. Ci avere nel nostro gni perché sono più luminose, la nostra vita e no la strada del cammino. Ci ri-conservare genostri sogni affsi spengano. Un con sogni picco-



afferma importanti alto il no- esorta ad cuore i so- le stelle orientano ci illumina- nostro corda di losamente i finché non giovane li, spenti o

un giovane senza sogni è un giovane anestetizzato che non capisce il vero senso della vita, è un giovane “già in pensione”. Papa Francesco ci ricorda che sono proprio i sogni a tenerci attivi, a farci andare avanti nonostante le difficoltà, allora è nostra responsabilità trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, siamo noi stessi che dobbiamo diventare “pellegrini sulla strada dei nostri sogni”.

La Bibbia ci dice che i sogni sono fecondi se generano gioia e pace: sono i sogni che generano il noi. In occasione dell'incontro, il papa ha chiesto ai giovani presenti in quella giornata se sapessero quale fosse il contrario dell'io; istintivamente tutti hanno risposto “il tu”, ma non era corretto: il contrario dell'io è il noi. Il tu genera solo guerra; il noi genera pace, convivialità, comunità, genera vita. I veri sogni sono i sogni del noi. I sogni grandi, quelli che hanno come soggetto il noi, però, hanno bisogno di Dio perché sennò generano delirio di onnipotenza. Senza Dio noi possiamo sognare, ma possiamo cadere nella tentazione dell'onnipotenza.



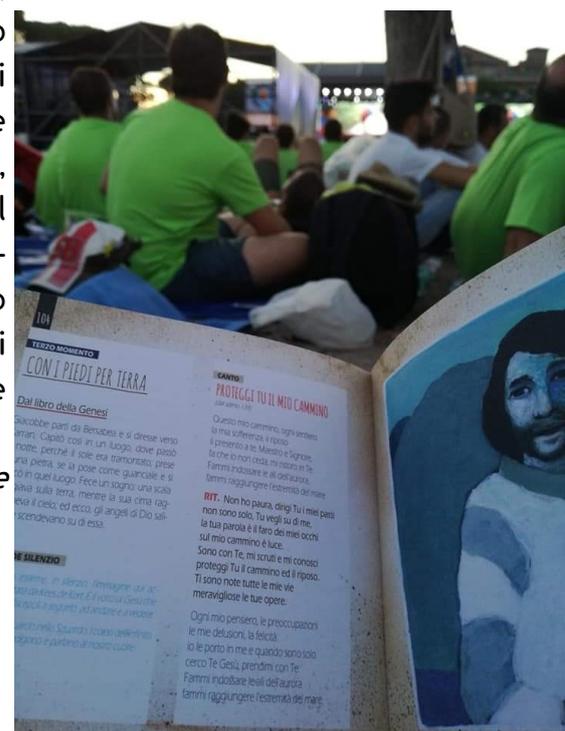
Il papa inoltre afferma come gli adulti abbiano paura dei sogni dei giovani. Spesso ogni adulto ha delle aspettative verso il giovane, ma poi il sogno del giovane tradisce quest'ultime e allora il genitore o l'adulto cerca di rubargli quel sogno. Ogni giovane ha il compito di sognare e di portare avanti il proprio sogno senza aver paura del pensiero degli adulti. **Il papa ha più volte ripetuto che non dobbiamo farci ru-**

bare i sogni. Dobbiamo prendere esempio da quel giovane, il cui padre era un ricco mercante, che, tornato a casa, si spogliò delle sue raffinate vesti, si mise un sacco ed andò nelle strade per realizzare il suo sogno: portare a più possibili persone l'annuncio del Vangelo. Questa persona si chiamava Francesco e poi diventò San Francesco. Istintivamente ci viene da pensare "Vabbè, lui è un santo!" e ciò ci porta a sentire lontana la testimonianza di S. Francesco ma, come papa Francesco ricorda, non dobbiamo farci deviare da questo pensiero perché tutti siamo chiamati alla santità.

Pensiamo a quante persone sono diventate sante perché hanno realizzato il loro sogno, la loro vocazione; Rosario Livatino per esempio, un giovane magistrato morto assassinato dalla mafia, Pier Giorgio Frassati che dedicò la sua vita ai poveri oppure Sandra Sabbatini una giovane che è diventata beata per come ha condotto i 22 anni della sua vita.

Papa Francesco concludendo la giornata dedicata ai giovani, ha voluto svelare il modo per non farci rubare i sogni. Questo modo è avere buoni maestri capaci di aiutarci a comprenderli e a renderli completi nella gradualità e semplicità. Chiunque entri nella nostra vita può essere maestro: il nostro fidanzato, la nostra fidanzata, la sorella o il fratello, un familiare, il parroco, una suora, un professore... tutti possono essere maestri per la nostra vita e a nostra volta anche io stesso posso diventare maestro per gli altri. Infatti poi siamo noi stessi chiamati a diventare maestri perché un giovane può essere maestro per gli altri con la propria testimonianza di vita.

Matteo Conte



CANDOR LUCIS ÆTERNÆ

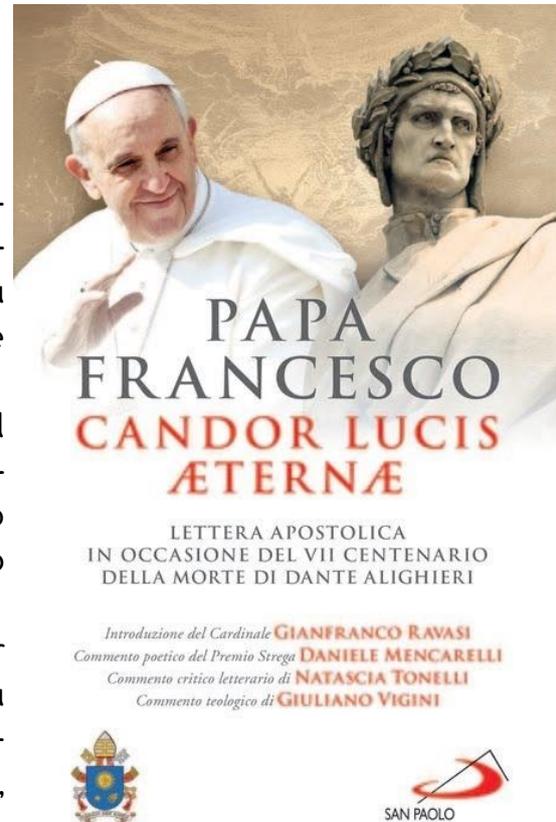
Papa Francesco, in occasione dei settecento anni dalla morte e dall'ingresso nell'Inferno di Dante Alighieri, ha voluto omaggiare il Sommo Poeta attraverso la lettera apostolica "Candor lucis æternæ" (= candore dell'eterna luce).

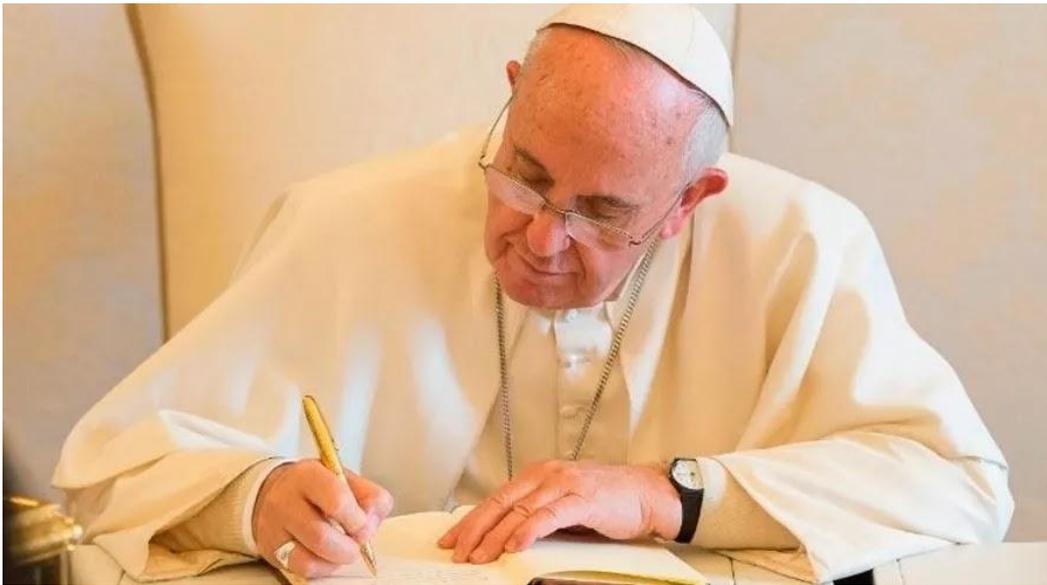
In questa lettera apostolica ha voluto evidenziare il Dante-sognatore tanto da nominarlo "cantore del desiderio umano" e come questo suo sogno, descritto nella Divina Commedia, abbia cambiato e nobilitato l'animo del poeta.

La vita stessa del poeta può essere un esempio per tutti noi. Il Poeta ci racconta di essersi smarrito dalla "diritta via", ma pur vivendo vicende drammatiche, tristi e angoscianti, non si rassegna mai, non soccombe, non accetta di sopprimere "quell'anelito di pienezza e di felicità che è nel suo cuore". Il papa sottolinea come Dante sia partito dal desiderio e sia arrivato alla felicità. È solo grazie a quel desiderio di felicità che è riuscito a oltrepassare l'Inferno, attraversare il Purgatorio per giungere, infine, al Paradiso. È questo sguardo verso la felicità che ha innescato il desiderio salvifico in Dante tanto che Virgilio dirà a Dante di ricordare sempre quel desiderio portatore di gioia quando si sentirà di cadere nella paura: "Ma tu perché ritorni a tanta noia / perché non sali il diletteuoso monte / ch'è principio e cagion di tutta gioia?" (Inferno I, 76 - 78).

Papa Francesco, dopo aver esaminato e ricordato varie encicliche o parole di altri papi che hanno ricordato anche loro il poeta, si è soffermato sul quel "poema sacro / al quale ha posto mano e cielo e terra" (Paradiso XXV, 1-2): la Divina Commedia.

Papa Paolo VI, nella lettera apostolica "Altissimi cantus", afferma che "il fine della Divina Commedia è primariamente pratico e trasformante. Non si propone solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma in grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, da peccato alla santità, dalla miseria alla felicità [...], quest'opera ci porta a conquistare la libertà".





Papa Francesco ci esorta a leggere la Divina Commedia come “un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico” perché “essa rappresenta il paradigma di ogni autentico viaggio in cui l’umanità è chiamata a lasciare <<l’aiuola che tanto ci fa feroci>> (Paradiso XXII, 151) per giungere a una nuova condizione, segnata dall’armonia, dalla pace, dalla felicità.”

Questo è un cammino non illusorio ma realistico e possibile, in cui tutti noi possiamo inserirci perché, come scrive il papa, “la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare , di convertirsi, di ritrovarsi e ritrovare la via verso la felicità”.

Dante con la Divina Commedia ci vuole lasciare un messaggio che ci rende consapevoli di ciò che siamo e di ciò che viviamo ogni giorno nella tensione interiore e continua verso la felicità, verso la pienezza dell’esistenza.

Dante è un poeta che parla ancora al giorno d’oggi, papa Francesco sostiene che lui “non ci chiede di essere semplicemente letto, commentato, studiato, analizzato. Ci chiede piuttosto di essere ascoltato, di essere in certo qual modo imitato, di farci suoi compagni di viaggio, perché anche oggi egli vuole mostrarci quale sia l’itinerario verso la felicità, la retta via per vivere pienamente la nostra umanità, superando le selve oscure in cui perdiamo l’orientamento e la dignità.”

Anche in questo momento storico segnato da molte ombre e dalla mancanza di fiducia nel futuro, il papa conclude affermando che la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino.

Teniamo alto sempre il nostro sguardo e diventiamo veri “pellegrini sulla strada dei nostri sogni” perché è il solo desiderio (l’Amor) che “move il sole e l’altre stelle” (Paradiso XXXIII, 145).

Matteo Conte

CRONACHE DAL LABORATORIO DI FILOSOFIA...

Avete mai provato la fantastica sensazione di avere la bocca asciutta, le ascelle sudate e di aver digiunato a causa dell'ansia dovuta a un evento importante?

Questo è esattamente quello che si prova quando, alla disputa, si deve esporre davanti ad altre persone.

Scherzi a parte, l'incontro è una perfetta palestra di vita perché migliora le capacità oratorie, permette di imparare a reggere un confronto educatamente, aumentando così l'autostima e consentendo di sviluppare un'apertura mentale non indifferente perché, partecipando alla disputa, si è costretti a vedere e analizzare i pro e i contro di ogni topic.

Essendo una competizione, si può vincere e si può perdere, ma quello che conta sono le capacità che migliorano perché aiutano a diventare uomo.

Non fa mai piacere la sconfitta, ma vi assicuro che queste possono risultare tali solo sul campo, ma sono vittorie morali e nella vita perché la soddisfazione personale nel vedere i miglioramenti è pazzesca!!

Riccardo Trevisan, Romina Rampazzo e Alessandro Randi







Ed eccoci (quasi) tutti insieme!

...E DAL LABORATORIO DI CITTADINANZA.

Cari compagni,
nonostante quest'anno scolastico colmo di incertezze, rinvii e instabilità, la scuola è riuscita a concretizzare un'occasione: il laboratorio di cittadinanza, realizzato dal prof. Alberto Piovan. La tematica scelta per quest'anno ha riguardato l'attualità, tra cui sono poi stati selezionati i temi relativi al rapporto tra giovani e politica e l'immenso mondo della politica americana. La domanda fondante, sulla quale poi abbiamo costruito un progetto, è stata: come sarebbe possibile avvicinare i giovani alla politica? Per questo abbiamo scritto una e-mail al sindaco Giordani, per chiedere un confronto (che avrà luogo giovedì 3 giugno) per provare a dare insieme una risposta a questa domanda. Riteniamo che partecipare al laboratorio abbia rappresentato una grande opportunità di informazione, approfondimento e di sviluppo del nostro senso critico di cittadinanza tanto da immaginare, forse, in un futuro, di introdurre una nuova materia fondamentale per la formazione dei giovani: l'attualità.

Eleonora Andriotto, 3AE - Elena Quaglio, 3BE

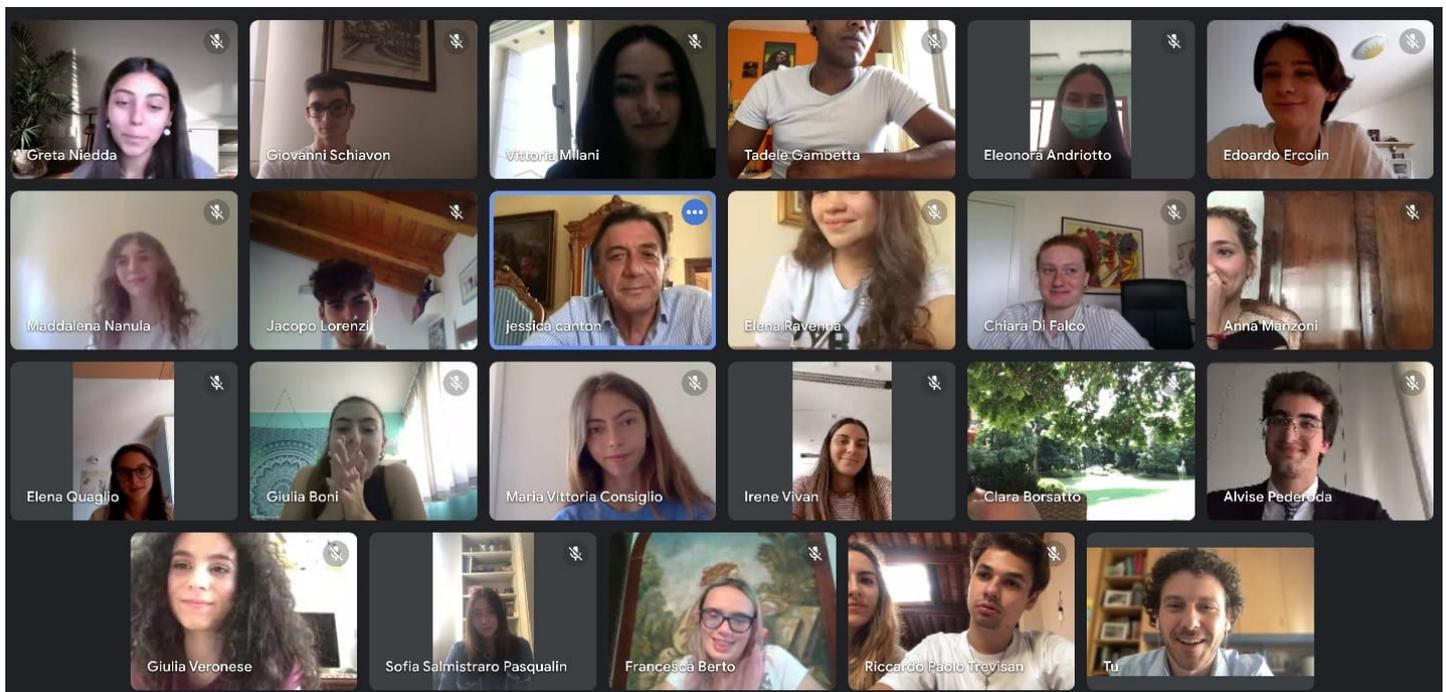


Foto dell'ultimo incontro in cui i ragazzi hanno potuto dialogare con il sindaco Giordani.

ALCUNI VERSI SUI SOGNI...

Abbiamo pensato di proporre ai nostri lettori, in questo numero, alcuni versi in cui autori di rilievo hanno raccontato i loro sogni. Il desiderio è che queste poche parole possano servire a ciascuno per vivere i propri sogni!

Chiedimi: nei tuoi sogni cosa c'era?, Rilke.

Chiedimi: nei tuoi sogni cosa c'era
prima che il mio maggio ti portassi?
C'era un bosco. Tra i rami il temporale.
E la notte scendeva su ogni passo.

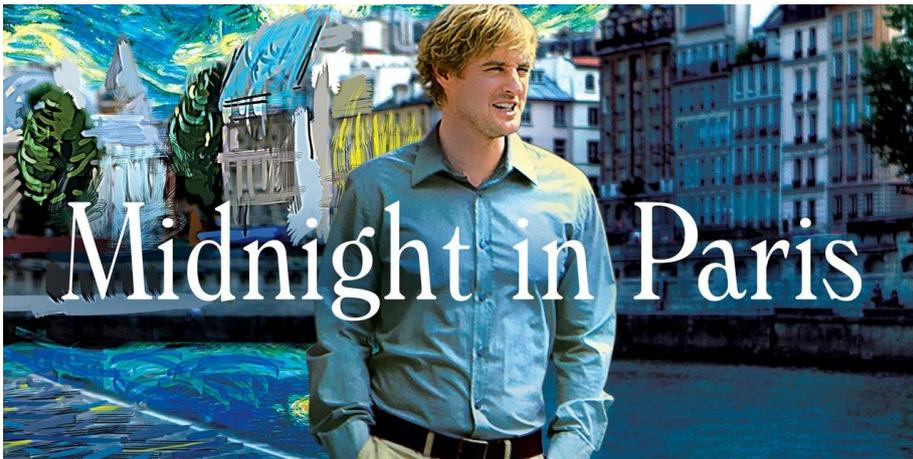
C'erano roccaforti tra le vampe,
uomini con spade sguainate nel furore,
donne vestite a lutto che, nel pianto,
portavano monili fuori dalle mura.

C'erano bambini seduti alle fonti.
Venne la sera e una dolce melodia
per loro cantò, cantò così tanto
che essi scordarono la casa, la via.

*Ci sono cunicoli tra i sogni,
Chandra Livia Candiani, La bambina puglie.*

Ci sono cunicoli tra i sogni,
li ho infilati vegliando
fianco a fianco al respiro
come in riva
a un fiume di spilli,
contando i salti
nel fitto
della memoria senza vista
solo famelici bisbigli.
Dove saranno i miei sogni
adesso?
Sminuzzati impiccati
fatti pietra ghiacciati?
O al caldo nella tana
maculati cuccioli
tra le zampe
di animale fiero
della notte?
"Siamo qui,
seconda pelle,
e c'è attesa senza spina,
c'è macchia che tinge forte
per accogliere la tua
ingiuria grande
la falciatura muta
della luce:
lasciati guidare
dall'orma asciutta
della gioia".

IL FILM PER L'ESTATE.



“Midnight in Paris” è un film del 2011 scritto e diretto da Woody Allen. Ai premi Oscar del 2012 questo film ha ricevuto quattro nominations, riuscendo a vincere il premio come “miglior sceneggiatura originale”.

Il film è interamente ambientato nella Parigi del decennio scorso e ha come protagonisti una coppia di giovani in procinto di sposarsi. Il

protagonista principale, Gil, è uno sceneggiatore di Hollywood che conta di pubblicare a breve un romanzo. La sua futura moglie, Inez, cerca di scoraggiarlo perchè punta ad una vita più tranquilla e sicura, che non sarebbe garantita da una carriera di scrittore. Gil desidera trasferirsi a Parigi dopo il matrimonio, mentre Inez preferisce gli USA. Un punto di maggiore divisione tra i due è rappresentato dall'incontro, in vacanza, di Paul e Carol. Il primo è un intellettuale snob, vecchia conoscenza di Inez, mentre la seconda è la sua fidanzata. Gil non sopporta la compagnia di Paul e una notte, passeggiando per Parigi, si accosta vicino a lui un'auto chiaramente di un'altra epoca, con dei passeggeri a primo impatto decisamente fuori contesto. Gil non ci metterà molto a capire di essere stato trasportato nella Parigi degli anni '20. In quest'epoca il protagonista avrà l'opportunità di conoscere tutti i personaggi che più la caratterizzano: Hemingway, Dalì, Picasso, Buñuel, Gauguin, Degas e molti altri. In questo modo il protagonista si trova a “viaggiare” ogni giorno a mezzanotte nella Parigi di cent'anni fa, dove si innamora di una ragazza dell'epoca. Questo amore solleva pesanti interrogativi in lui che lo tormenteranno fino alla fine del film. La colonna sonora è quanto di più azzeccato ci possa essere, interamente composta da brani jazz e blues, tra i più rappresentativi degli anni '20 del XX° secolo.

Non è un film che credo di poter consigliare a tutti indistintamente. Lo suggerisco ad appassionati di letteratura, arte o a chi vuole comunque approfondire le proprie conoscenze a riguardo. Il film infatti, a meno che non siate particolarmente esperti del settore, vi costringerà spesso a metterlo in pausa per fare brevi ricerche sulla rete, per scoprire almeno gli elementi fondamentali della biografia dei personaggi trattati. Non consiglio questo film invece a chi non ama i film d'autore o, in maniera più ristretta, i film non comici di Woody Allen. Queste persone potrebbero trovare il film molto pesante, in quanto tiene comunque un ritmo di narrazione piuttosto lento; non critico questo, in quanto la narrazione è ovviamente efficace e non ci sono buchi, anzi, apre spunti per importanti riflessioni personali.

Alessio, 5°



E PERCHÉ NON LEGGERE UN MANGA?

Le persone sognano e hanno dei desideri, un obiettivo da raggiungere, e tutto questo si riflette nelle opere dell'uomo. Di conseguenza anche alcuni manga presentano personaggi o riflessioni sui sogni. Molti *shonen* (manga per ragazzi) infatti sono costruiti attorno ad un sogno, in genere del protagonista. Ad esempio un ragazzo che vuole diventare il re dei pirati, o un bambino senza magia che sogna di diventare l'imperatore magico, un ragazzo senza poteri che desidera diventare un supereroe, o ancora un ragazzino malato che sogna di diventare un samurai. Mentre se si parla di *seinen* (manga maturi, destinati a giovani uomini/ragazzi maggiorenni) le riflessioni sui sogni sono più profonde. Ma cosa accade se il sogno di qualcuno coincide con la vendetta o lo sterminio di moltissime persone?



Samurai.



Asadora.



Blackover.



One piece.



My hero Academia.



Vinland saga.





Berserk.

ALCUNE CANZONI PER L'ESTATE...

L'estate è lunga e molte sono le occasioni per poter ascoltare una canzone, sotto l'ombrellone, durante una camminata in montagna e in molti altri e diversi momenti.



La redazione di MausComunica ha pensato di proporvi alcuni titoli per allietare questi mesi.

Eccoli qui, di seguito:

- ⇒ *Un medico*, De André;
- ⇒ *Un malato di cuore*, De André;
- ⇒ *Piazza grande*, Lucio Dalla;
- ⇒ *Il sogno eretico*, Caparezza;
- ⇒ *Sogno improbabile*, Skiantos;
- ⇒ *Canzone dalla fine del mondo*, Modena City Ramblers;
- ⇒ *Wake up rage against*, The Machine.

UN CONSIGLIO DI LETTURA.**THE HATE U GIVE - IL CORAGGIO DELLA VERITA'**

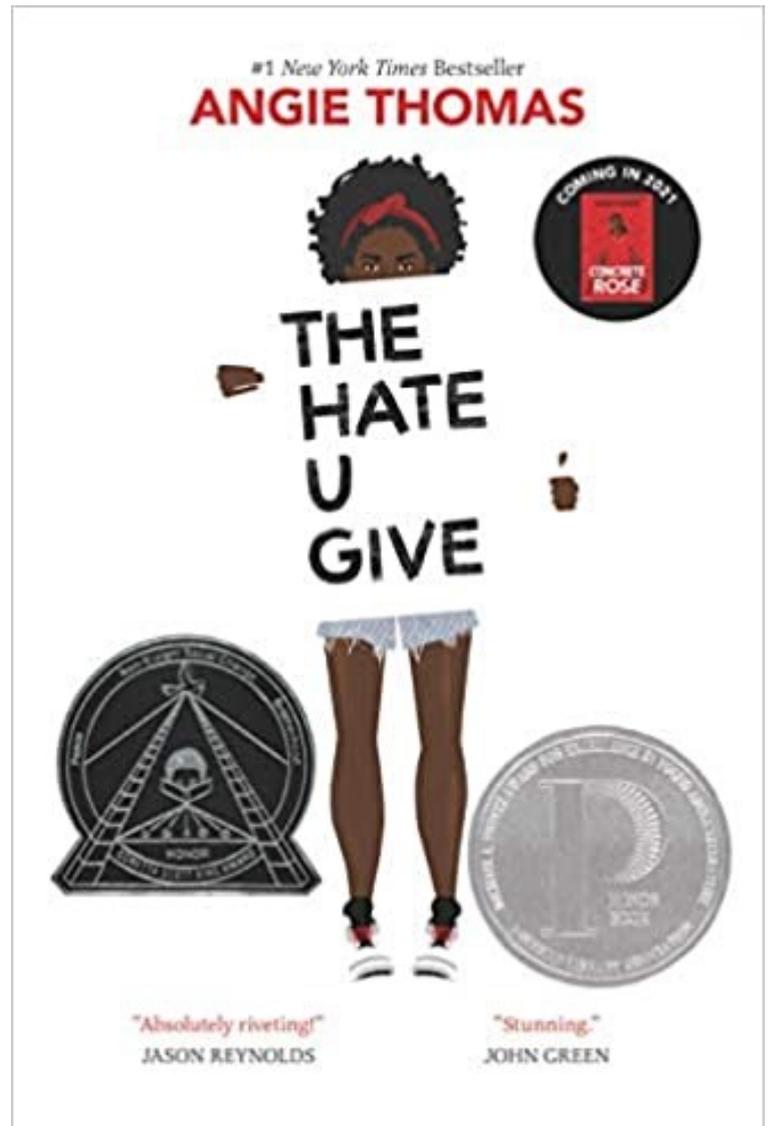
Negli ultimi due anni le proteste contro il razzismo e l'eccesso di violenza da parte della polizia in America sono aumentate e sono risuonate in gran parte del mondo.

Ho letto un libro che mi ha fatto riflettere molto sull'argomento e credo ne valga la pena. Il titolo del romanzo è "The hate u give - il coraggio della verità" scritto da Angie Thomas nel febbraio del 2017.

Il libro racconta di una ragazza, Starr, che vive in un quartiere dove imperversano le gang ed è abitato soprattutto da gente di colore, tuttavia la protagonista frequenta una scuola prestigiosa. È come se visse due vite separate da un filo molto sottile e sempre pronto a spezzarsi. Una sera, Starr assiste all'uccisione di Khalil, il suo migliore amico, per mano di un poliziotto. E il ragazzo era disarmato. Dopo quel giorno, Starr dovrà decidere se realizzare a fatica il suo sogno e quindi lottare per la sua comunità, andare contro la polizia e molto probabilmente rompere quel filo sottile o stare in disparte e lasciar lottare gli altri.

Consiglio questo libro perché, anche se è frutto della fantasia dell'autrice, questi episodi sono successi e continuano ad esistere. Questo dimostra quindi che quello che nasce dalla fantasia a volte rappresenta la realtà e può avverarsi, nel bene o nel male.

Giulia Zampieri, 3^{BE}.



“FAI BEI SOGNI” (dal romanzo di Massimo Gramellini).

Carissimi

Passando tra voi, in cortile, uno di questi giorni, vi ho visti un po' pensosi e preoccupati per le ultime interrogazioni ma, comunque, molto felici che anche quest'anno scolastico, a dir poco speciale, si sia concluso. Uno di voi ha usato questa espressione: *“...che sogno! È finito tutto, finalmente vacanza!”*.

Ben detto, ma, a pensarci bene, questa espressione “è finito tutto” non si addice molto alla parola sogno, anzi a quello che è il vero senso del sogno. Lo sminuisce, lo rende piccolo, mentre un sogno, per sua caratteristica intrinseca, è qualcosa di grande che ti spinge ogni giorno a guardare più in là, a camminare verso un orizzonte più grande, più felice.

In questo tempo, anticipano i saldi commerciali per far recuperare qualcosa economicamente a chi ha sofferto un lockdown duro e lungo.

UN AUGURIO grande: non mettete “in saldi” i vostri sogni o il vostro sogno, se già ne avete individuato uno grande e personale. No, per favore! Se vi faccio un augurio di vero cuore, se vi facciamo un augurio, il più bello possibile, come comunità FMA e come comunità scolastica, è quello di dilatare il vostro sogno, di renderlo audace, aperto al desiderio e alla volontà di attuarlo, non senza fatica, per la vita.

Capitelo il sogno vero della vostra vita, interpretatelo e rendetelo concreto giorno per giorno, lavorateci su. Sia un sogno per tutta la vita!

Penso a Don Bosco e mi stupisco: un sogno a nove anni! Perché dare peso a un sogno poco comprensibile a quell'età? Sembra un gioco, una chimera...! Di fatto è diventato realtà e gli ha trasformato ed orientato tutta la vita. E voi lo sapete bene!

Di quel sogno hanno vissuto e vivono migliaia e migliaia di persone: suore, salesiani, cooperatori, collaboratori e milioni di giovani. Non è una esagerazione: MILIONI di giovani. Ed anche voi, proprio voi.

Anzi noi **questo sogno oggi lo affidiamo ancora a voi** perché da dono ricevuto diventi un dono per gli altri, per gli amici più vicini ma anche per chiunque incontrate o incontrerete e a tutti quelli che avranno la fortuna di incontrarvi

Nessuno è così povero da non poter dare qualcosa, **passiamo questo dono e rendiamo i nostri sogni grandi sogni di vita**

Sogni belli, pur nella fatica, ma con tanta gioia!

Grazie a voi, grazie veramente.

Sr. Mafalda e comunità FMA

Giunti alla fine di questo anno scolastico si conclude (ma solo per l'estate), con questo numero, il percorso della redazione di MausComunica. È stato un anno che ci ha visto partecipi, protagonisti attivi di questa esperienza, ma soprattutto ci ha visto sognare ogni singolo numero. Ciascuna edizione, infatti, è il risultato del lavoro di molti che, tramite spunti e interventi, si sono spesi per raccontare con passione la nostra scuola e le varie iniziative.

A loro e a ciascuno di voi, cari lettori, il nostro grazie più sentito per la strada percorsa insieme.

Nel ringraziare chi c'è stato e continuerà ad esserci, cogliamo l'occasione per invitare anche qualche studente.

Questo è il QRcode con cui poter "dialogare" anche durante l'estate con la redazione di MausComunica. Vi lanciamo questa proposta: scriveteci e raccontateci i vostri sogni (magari qualcuno anche realizzato)!



A tutti, un grazie di cuore e l'augurio di passare una buona estate!

La redazione MausComunica.

